



28 giugno 2021

## TAVOLO TEMATICO N. 2 – VIVERE I FIUMI

Sono presenti per il consorzio: Serena Stefani, Presidente; Leonardo Belperio Vice Presidente, Francesco Lisi, Direttore Generale; Paola Saviotti, coordinamento contratti di fiume; Endro Martini, consulente contratti di fiume

Stakeholder presenti: Enrico Orlandini, Fabio Biagini, Tommaso Marraghini, Gianmaria Mearini, Francesco Scacci, Elena Tigli, Flavia Valenti, Simona Giannotti, Gianni Tigli, Centro Aggregazione Tregozzano; Luca Mattioli, Rondine Cittadella della Pace; Lia Rubechi, Donella Daveri ASBUC; Samanta Bruni, Pro loco Catenaia; Mario Francesconi, sindaco di Capolona; Andrea Testi, Comune Subbiano; Gianluca Motroni, Fondazione Arezzo Intour; Federico Bossini, Arnosup; Elisabetta Dreassi, Ordine Architetti Arezzo; Vittorio Magi, Enalpesca; Eugenio Contemori, Enalpesca Toscana; Dina Leonardi; Sauro Seppi, Fipsas; Alessandro Volpone, Coop Inquiete – Ordine Dottori Agronomi e Forestali; Pietro Giannetti, Zrs Capodarno; Mauro Di Ponte, vice sindaco e Caterina Barbuti, assessore Comune Terranuova Bracciolini; Marisa Vagnetti, Uisp comitato territoriale Arezzo; Stefani Vanni, Provincia Arezzo

La riunione si apre alle ore 17.30 ad Arezzo, ospiti del circolo di aggregazione L'Incontro in località Tregozzano.

**Serena Stefani:** Introduce i lavori ricordando in sintesi il percorso compiuto dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno per l'attivazione del Contratto di Fiume Abbraccio d'Arno, uno dei tre Contratti di Fiume promossi dall'ente sul tratto di fiume di competenza, nella cornice di Patto per l'Arno, promosso sull'intera asta fluviale dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Ricorda che Abbraccio d'Arno interessa i territori dei comuni di Arezzo, Castiglion Fibocchi, Capolona, Laterina Pergine Valdarno, Subbiano e Terranuova Bracciolini, e sta andando avanti di pari passo con il Contratto di Fiume Casentino H2O, promosso sul primo tratto del fiume mentre entro la fine del 2021 sarà attivato anche il percorso partecipato Acque d'Arno nel tratto valdarnese. Dopo aver specificato che si tratta in ogni caso di contratti di bacino che interessano, oltre al corso d'acqua principale, tutti gli affluenti, fa presente che obiettivi e azioni da condividere sono proposti dagli stakeholder attraverso i tre tavoli tematici: Cura, manutenzione, rischio idraulico e biodiversità; vivere i fiumi; fruibilità, sviluppo e promozione, individuati, insieme agli obiettivi strategici e all'organizzazione del Cdf, nel Manifesto degli Intenti, attualmente in fase di sottoscrizione. Conclude riepilogando per sommi capi i contenuti emersi dalla riunione del primo tavolo dedicato a Manutenzione, cura, rischio idraulico e biodiversità dei corsi d'acqua, che si è svolto il 21 giugno ad Arezzo in località Ponte Buriano, con il supporto dell'Associazione Borghi d'Arno. Dà quindi la parola ai presenti per avviare il confronto sul tema vivere i fiumi, da cui dovrebbero scaturire proposte, idee e progetti per migliorare il rapporto tra cittadini e corso d'acqua, azionando le leve del benessere, lo sport, l'educazione, la didattica, la cultura, la storia, l'arte, lo svago.

**Enrico Orlandini,** Circolo di aggregazione L'Incontro: Riepiloga l'attività svolta dai ragazzi del circolo a elaborare un progetto per le scuole della frazione dedicato alla scoperta e valorizzazione della Chiassa, l'affluente dell'Arno che attraversa il paese. Per realizzare il progetto il circolo è entrato in contatto con tante associazioni del territorio con cui si è confrontato e ha messo a punto un modello di approccio che parte dallo studio del fiume attraverso elementi più semplici per poi andare verso lo studio più scientifico e specialistico. Sono venute così alla luce curiosità, conoscenze, leggende interessanti da raccontare. Conclude ricordando inoltre l'impegno dei ragazzi del circolo per il cdf Abbraccio d'Arno che deve a loro il nome, scelto dal Consorzio: la selezione è frutto di un concorso di idee a cui hanno partecipato tanti giovani con soluzioni varie e interessanti.

**Alessandro Volpone**, Coop. Inquiete e Ordine Dottori Agronomi e Forestali: Racconta l'esperienza che ha visto la coop. Inquiete collaborare con il comune di Pratovecchio Stia e altri partner per dare il via a un piccolo contratto di fiume (oggi integrato nel contratto di fiume Casentino H2O) da cui è maturato il progetto della zona di pesca a regolamento specifico che ha permesso la riqualificazione (con operazioni di pulizia e manutenzione selvicolturale) di un tratto dell'Arno lungo 6 km e che oggi sta riscuotendo un buon successo. Prosegue illustrando l'esperienza fatta dalla cooperativa a Molin di Bucchio, dove nell'antica acquacoltura sta portando avanti un progetto di recupero delle specie ittiche minacciate o in via di estinzione, con scarso interesse economico ma di grande valore naturalistico come il barbo tiberino. Fa presente, richiamando le direttive Acque e Habitat, che la qualità delle acque e la conservazione delle specie sono due elementi strategici per il Cdf

**Lia Rubechi**, ASBUC: pur senza sottovalutare l'importanza tecnico-scientifico degli interventi che l'hanno preceduta, invita a guardare al fiume anche con la lente di ingrandimento della storia, della cultura, delle tradizioni. Propone di individuare percorsi di conoscenza anche per adulti, per valorizzare attività del passato (lavorazione della lana, allevamento dei bachi da seta, la costruzione dei foderi, tradizionali zattere per il trasporto delle materie prime sull'Arno); per scoprire e valorizzare il museo dell'Acqua, allestito nell'antico mulino con annessa la centrale elettrica; per esplorare il senso del toponimo che raccontano quanto importanza abbia avuto il fiume per le comunità locali nel passato.

**Mario Francesconi**, sindaco comune Capolona: Osserva che, con lo sviluppo dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione, l'Arno ha perso la sua centralità (economica e sociale) ed è stato invaso da scarichi che ne hanno compromesso la qualità delle acque e allontanato i cittadini. A suo avviso, si tratta di un patrimonio che deve essere recuperato, anche per le preziose caratteristiche che i fiumi, in questa area geografica, posseggono. Anche le istituzioni hanno precise responsabilità in questo senso perché non hanno sempre dato spazio e appoggio alle realtà associative interessate a rilanciare il ruolo dei fiumi. Un'inversione di tendenza si è avuta con la creazione della Fondazione Arezzo Intour che, nel comune di Capolona, intendeva rivalutare la tradizione dei foderi con la creazione di una manifestazione, poi sospesa in seguito all'epidemia sanitaria da Covid 19. Conclude ricordando la navigabilità del tratto di fiume compreso tra Giovi e Castelluccio, che potrebbe diventare punto di riferimento per gli appassionati di rafting e canoa, anche individuando punti più agevoli per l'approdo e l'eventuale emergenza, anche con il supporto della ciclopista dell'Arno. Altro aspetto che, ad avviso del sindaco, potrebbe essere riscoperto e valorizzato è la presenza alternata di buche e rapide che, con una buona opera di manutenzione, potrebbe restituire al fiume il ruolo di "mare di Arezzo". Conclude sottolineando la necessità di contenere la vegetazione che ostacola la fruizione del corso d'acqua e richiamando l'attenzione del consorzio sulla necessità di ripristinare le condizioni di sicurezza idraulica nei pressi del ponte.

**Marisa Vagnetti**, Uisp: Dichiaro l'interesse dell'associazione ad aderire al percorso partecipativo e a mettersi al servizio delle altre associazioni per il necessario supporto tecnico, legale-fiscale.

**Endro Martini**, consulente Cdf: richiama l'attenzione sul Museo dell'acqua e fa presente la possibilità di inserirlo nella rete museale sostenuta dall'Unesco, di cui in Italia esistono pochi esempi. La proposta potrebbe trasformarsi in un'idea progetto vincente.

**Vittorio Magi ed Eugenio Contemori** di Enalpesca portano all'attenzione del tavolo la problematica creata dall'eccessiva presenza di avifauna ittiofaga che rischia di azzerare il patrimonio ittico locale e l'immissione di pesci siluro e altre specie autoctone che hanno colonizzato l'ambiente fluviale. Conclude formulando proposte di progetti per la cattura e la delocalizzazione dei pesci, per l'immissione della fauna ittica autoctona, la manutenzione delle aree per migliorare la fruibilità delle aree di pesca e dei campi gara, la creazione di piazzole per disabili.

**Luca Mattioli**, Rondine Cittadella della Pace: invita a fare squadra anche di fronte a interessi diversi. Suggestisce di promuovere progetti di studio per valutare la situazione ambientale (su fauna ittica,

avifauna) ricordando che per portare avanti delle soluzioni occorre l'evidenza dei dati. A nome della sua associazione, propone percorsi educativi e formativi anche attraverso lo scambio tra le scuole. Evidenzia anche l'urgenza di progetti di monitoraggio della qualità delle acque (finalizzati anche alla balneabilità) e di fruibilità delle aree fluviali. Evidenzia poi l'importanza del percorso partecipativo promosso dal contratto di fiume che consente un dialogo costante e diretto tra amministratori e associazioni.

**Francesco Lisi**, Direttore Consorzio di Bonifica: condivide e apprezza la proposta di avviare uno studio sulla biologia dei corsi d'acqua per raggiungere una situazione di equilibrio doverosa non solo sotto il profilo faunistico ma anche della vegetazione. Conclude ricordando che l'obiettivo del contratto di fiume è individuare obiettivi condivisi e le azioni necessarie per concretizzarli e che ogni soggetto, al momento della sottoscrizione del contratto, sarà chiamato ad assumere impegni precisi, compatibili con la sua organizzazione e le sue possibilità, da realizzare in un determinato periodo di tempo.

La riunione si chiude alle ore 19.30